





561.

Supp. Robot. R 11.5

626530
PEL FAUSTISSIMO GIORNO ONOMASTICO

DI SUA MAESTÀ
F E R D I N A N D O I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

PADRE, PIU' CHE SOVRANO DE' SUOI SUDDITI

P. F. A.



N A P O L I

Presso RAFFAELE MIRANDA

(Vicoletto Gradini S. Nicandro N.º 25.)

1824.

C A N Z O N E.

O di Cirra almo Dio ,
Che di facondi rai sei cinto e adorno ;
In questo fausto , e avventuroso giorno
Con fervido desio ,
A te ne vengo , e spero in lieto volto ,
Ch' abbiano i voti miei benigno ascolto.

Con la superba fronte
Non chieggo il fren de' tuoi destrier fumanti ,
Ch' ho l' ardue imprese , e il tristo fin d'avanti
Dell'estinto Fetonte !
Nè a cantar colle Muse anelo il dono ,
Ch' Elleno sono Dee, mortale io sono.

Bramo sol che mi dia

Voce canora , e non men alti ingegni ,
 Onde Vate non vil formi ben degni
 Carmi con armonia.
 E alla voce , all' ingegno ancor m'ispira
 Egual la grazia in tasteggiar la lira

Deh Febo, tu saetta

Coi poetici strali i carmi miei.
 Tu che su i Vati alto possente sei ,
 Or le mie preci accetta ;
 E fa che i vanni , ed il poter spiegando
 Lode io ridica all' Immortal FERNANDO.

Quando la bella Aurora,

Dal gran balcon del Ciel lieta si affaccia ,
 E mostra già la rosseggiante faccia
 Che Monti, e Colli indora ,
 E l' Alba appar ridente , il nuovo giorno
 Quanto non è delle bellezze adorno ?

Così Figlio ben degno

Di glorioso PADRE , in culla nacque

L' EROE , ed al volto suo beltà non tacque.

O maestoso segno ,

E la bellezza , e maestà di aspetto

Gli annidaro nel cuor , entro il suo petto.

Ei dalla infanzia stessa

Regnò glorioso , e glorioso ancora

Crebbe regnando , e compartendo ognora

Felicità , che impressa

Nei nostri cuor , cotanto si scolpisce ,

Che col Noi terminar , ella finisce.

Ovunque i lumi io giro

Per il pubblico ben , quanti non veggo

Stabilimenti ed opre ! e qual non leggo

In esse , e non ammiro

Pel vantaggio de' Sudditi , la brama

Di chi Re li governa , e Padre li ama !

Le savie Leggi , e sante

Che dettate , ed imposte son da Lui ,
Forman di gloria i monumenti sui.

E il comun prò di tante
Opere, e statuti ch'Ei prescrive, e addita,
Al suo gran Nome dan perenne vita.

Ed i premj , e le pene

Che con giustizia, e con pietà dispensa ,
Al reo recano orrore , e fan che senza
Timor potesse il bene

L'innocuo oprar. Ah sì, l'amica Parca
Eterni i giorni a tanto gran MONARCA.

Il Signor della Luce

Ove vita riceve a' Lidi Eoi ,
E dove alle sals'onde i raggi poi
Perde , nè più riluce:

L'alta gloria, di cui FERNANDO è carico
Scorre veloce , e le si schiude il varco.

La gloria ebbe sua face

Col nascer stesso dell' Eroe , ma sempre
Vivrà , nè fia che mai l' estingua , o stempres
Secolo , o Età fugace :
Ella del suo camin , punto non stanca
Scorge che il loco ove più gir le manca.

Ma a che più quì restarmi ?

Si vò spingere il volo all' alte cime
Dell' Aonio , e del Pindo , e là sublime
Render lo stile , e i carmi.
E mentre dell' Eroe gli eccelsi meriti
Io canto , Apollo , tu gl' intreccia i serti.

Oh Ciel ! come chi affisa

I di lui sguardi al Sole in Ciel raggiante
Dal Sol medesimo offeso , in un istante
Luce non più ravvisa :
Perdo il pensar , se al merto tale io spero
Elevar le mie rime , e il mio pensiero.

Taccio, nè più mi lice

Favellar, o cantar : il mio potere

I limiti ha prescritti : in l' alte sfere

Ne' monti, ove felice

Vive l' Età primiera, andar non oso.

Sia là chi dee, con eternal riposo. .

Rettor del Carro ardente,

Eliconiadi tutte in Sacro Coro

Col suon di cetre armoniose, e d'oro,

E voce sorprendente

Lodate chi sua gloria ovunque spande

FERNANDO, il REGE, il PADRE, il giusto, il Grande.

Il dì 30. Maggio 1824:

L' umilissimo, e Fedelissimo Vassallo

Cav. AVATI

Reg. Giudice del Circondario S. Ferdinando

Dedica ed offre.

626530





Bl
Vitt.

S
PA

Given by G.